

# EXPORT DI ARMI: CHE COSA SUCCEDA IN PARLAMENTO?

## DIFENDIAMO LA LEGGE 185/90 CHE REGOLA IL COMMERCIO DELLE ARMI ITALIANE

### **Cosa è la legge 185/90**

In Italia esiste da 12 anni una legge che vieta di inviare armi a dittatori e nazioni in guerra. E' la legge 185/90. Prima di quella legge è stato possibile vendere armi italiane a Gheddafi e a Saddam Hussein (tanto per fare degli esempi); prima della legge 185/90 l'Italia ha esportato nel mondo il *made in Italy bellico* così come faceva Alberto Sordi nel film "Finché c'è guerra c'è speranza".

**La legge 185/90 è stata una grande conquista di civiltà.**

**Ma la lobby delle armi la vuole cambiare.**

### **La legge 185/90 e il disegno di legge n. 1927**

In Parlamento sarà votato il disegno di legge n.1927 che andrà ad intaccare i punti qualificanti della 185/90, favorendo l'esportazione di armi e diminuendo i controlli. Un'analisi specifica dei pericoli che il disegno di legge n. 1927 comporta è su Internet all'indirizzo [www.peacelink.it/dossier/oscar/](http://www.peacelink.it/dossier/oscar/)

### **Perché ci rivolgiamo a te con questo volantino**

Noi non vogliamo che armi italiane vadano in mano a criminali, assassini e torturatori. Ti chiediamo di aiutarci a bloccare il disegno di legge 1927, sostenendo questa campagna di pressione lanciata da moltissime associazioni che si impegnano per la Pace e la difesa dei diritti umani. Puoi fotocopiare questo volantino e diffonderlo tra i tuoi amici o nei luoghi di lavoro, puoi contattare il parlamentare del tuo collegio elettorale o raccogliere delle firme per la difesa della legge 185/90. Anche se hai poco tempo o se non fai parte di un gruppo puoi dare il tuo contributo utilizzando il materiale messo a disposizione su internet dai promotori di questa campagna.

### **Chi è contrario al disegno di legge 1927**

Ecco alcune delle principali organizzazioni che hanno espresso la loro contrarietà al disegno di legge 1927: Acli, Aifo, AltrEconomia, Amnesty International, Associazione Obiettori non Violenti, Comunità Papa Giovanni XXIII, Emergency, Ics, Lunaria, Missione Oggi, Nigrizia, Osservatorio sul commercio delle armi, Pax Christi, Peacelink, Rete di Lilliput, Unimondo, Vita.

### **Come puoi contattarci**

Per comunicare con i promotori di questa campagna o per procurarsi il materiale informativo da utilizzare per attività di sensibilizzazione è possibile contattare la redazione del settimanale "Vita" ai seguenti recapiti:

Vita - Via Marco D'Agrate, 43 - 20139 - Milano Tel: +39-02-5522981 - Fax: +39-02-55230799  
Email: [redazione@vita.it](mailto:redazione@vita.it) - <http://www.vita.it>

# INFORMAZIONI DI APPROFONDIMENTO

## COMUNICATO DI AMNESTY INTERNATIONAL SUL DISEGNO DI LEGGE 1927

“Il Parlamento non deve modificare la legge 185/90 sul commercio di armi” ha dichiarato oggi Marco Bertotto, presidente della Sezione Italiana di Amnesty International. “Dovrebbe invece chiederne al Governo la piena applicazione, valorizzare le misure di trasparenza e i divieti di esportazione verso quei paesi in cui armi e tecnologie militari potrebbero essere utilizzate per consentire massicci abusi di diritti umani”. Il disegno di legge 1927, attualmente all’esame della Camera dei Deputati, si propone la ratifica e l’esecuzione dell’accordo quadro relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività per la difesa europea, prevedendo inoltre emendamenti alla legge 185/90. La normativa italiana, sebbene disattesa sotto certi aspetti, rappresenta un modello nel panorama europeo ed internazionale per l’importanza che attribuisce al rispetto e alla promozione dei diritti umani, alla prevenzione dei conflitti. “L’integrazione dell’industria europea degli armamenti” ha aggiunto Marco Bertotto “non deve indebolire la trasparenza e il controllo del commercio delle armi. Il Parlamento e il Governo devono garantire il monitoraggio di tutti i trasferimenti di armi, intensificando e meglio coordinando gli sforzi atti a prevenire i conflitti e tutelare la popolazione civile”.  
(Per ulteriori informazioni: Ufficio Stampa Amnesty International - Tel. 06 44.90.224)

### I DIFETTI DEL DISEGNO DI LEGGE 1927

(TRATTO DAL DOSSIER DELL'OSSERVATORIO SUL COMMERCIO DELLE ARMI)

- 1) Non** si applicano le tradizionali **procedure autorizzatorie: scompaiono quindi i riferimenti** nella domanda di autorizzazione all’esportazione **al numero dei pezzi, al valore, al destinatario finale, alle intermediazioni finanziarie, sia per i pezzi e componenti esportati, sia per il prodotto finito** (art. 6 del ddl).
- 2) non** si applica il sistema di controlli previsto dalla legge per le normali esportazioni. Tali esportazioni sono **esenti dai controlli bancari** (art.11. del ddl), e non viene richiesto **né il certificato di arrivo a destino, né il certificato di uso finale** (art. 10 del ddl). Informazioni, procedure e controlli sono drasticamente ridotti non solo per i singoli pezzi e componenti esportati, ma anche per il prodotto finito. Esse non riguardano solo gli scambi tra i paesi Nato e UE, ma anche i casi di esportazione a paesi terzi o privati del materiale coprodotto dall’Italia ed assemblato in un paese partner .
- 3) Il governo** chiede di essere informato solo sulla destinazione intermedia e non su quella finale del materiale coprodotto. In altre parole il rilascio della licenza equivale ad un’abdicazione di sovranità e responsabilità e si traduce in **una delega in bianco** sulla scelta dei paesi di destinazione finale (**anche extra europeo o extra Nato, anche repressivo o aggressivi o a privati inaffidabili**) alle autorità del paese con cui si coproduce, senza che le nostre autorità possano controllare nulla in merito. Il riferimento all’adesione ai principi della nostra normativa risulta estremamente generico e insufficiente a garantirne il rispetto dei divieti e dei controlli. **Secondo il magistrato Bellagamba “è così legittimata la triangolazione”**. In una prospettiva più ampia europea, la prassi della delega favorirà lo spostamento della capacità manifatturiera e di assemblamento nei paesi con minori barriere all’esportazione e, al contempo, un’armonizzazione verso il basso delle normative sulla trasparenza e controllo;
- 4) Ugualmente i divieti** previsti dall’art-1 della legge saranno applicati solo sul paese di destinazione intermedia (il paese Nato o UE con cui si coproduce) e non su quello di destinazione finale (che può essere in contrasto con i divieti della legge italiana) come accadeva fino adesso, il che li rende superflui;

Nel caso di autorizzazione globale di progetto viene drasticamente limitato anche **il grado di trasparenza, di indirizzo e controllo parlamentare**. Per ciò che concerne le esportazioni che godono di autorizzazione globale dalla relazione scompariranno informazioni circa valore, destinatario finale, controlli bancari etc. Non sarà nemmeno più possibile desumere dalla relazione, come negli anni passati, un quadro completo e corretto sul valore aggregato delle nostre esportazioni, operare le tradizionali analisi diacroniche sul trend e avere un quadro chiaro di esportazioni per paese e per valore.

### L'INTERO DOSSIER E' SU INTERNET ALL'INDIRIZZO

**[www.peacelink.it/dossier/oscar/](http://www.peacelink.it/dossier/oscar/)**

Per informazioni: Chiara Bonaiuti tel. 055/4288312 - 4288320